

Luca Borzani, presidente della Fondazione per la Cultura

COSÌ CAMBIANO I PAESAGGI UMANI

«Nella storia i movimenti dei popoli non sono le eccezioni ma la regola. Il tema di quest'anno porta ad ampliare l'arco cronologico affrontato: non più soltanto la contemporaneità ma uno sguardo di lunga durata, anzi di lunghissima durata sul movimento dei popoli».

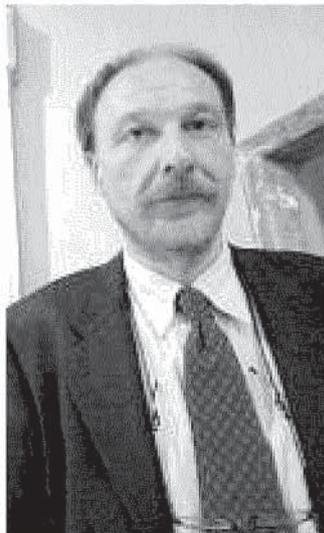
Luca Borzani, presidente della Fondazione per la Cultura-Palazzo Ducale coordina, con Antonio Gibelli, anche la terza edizione della *Storia in piazza*, sicuramente la manifestazione con maggior presenza di voci di livello internazionale a partire dal Sommo Regista, il curatore Donald Sassoon.

«Il punto iniziale della riflessione è come sempre il presente — spiega Borzani — Lo è stato per la prima edizione, "La nascita delle nazioni", in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia e lo scorso anno con "L'invenzione della guerra". E uno dei grandi temi degli ultimi decenni è stato quello delle migrazioni dal Sud del mondo verso l'Europa. L'immigrazione ha cambiato il paesaggio umano delle città, le culture, è stata al centro del dibattito politico, ha innescato paure come straordinari processi di integrazione. L'obiettivo non è solo e tanto di rileggere questi anni quanto di aumentare la consapevolezza che è un fenomeno che deve essere affrontato in una cornice più ampia. Tanto che partiamo con un grande scienziato come Luca Cavalli Sforza e la rivoluzione neolitica».

Sintetizzando, dal neolitico a Lampedusa?

«Ci sono le invasioni dei barbari, il mediterraneo islamico, l'espulsione degli ebrei dalla Spagna, la tratta degli schiavi, le grandi ondate migratorie dell'ottocento e novecento verso le Americhe. Ma anche i movimenti forzati del no-

tropologo dei non — luoghi e del non-tempo, Stefano Rodotà, psicologi come David Meghnagi, e poi scrittori come Carmine Abate, Amara Lakhous, Marina Lewyca, il grande storico del libro Albert Manguel che da ragazzino era uno dei lettori per Borges ormai cieco».



Dalle invasioni dei barbari alla tratta degli schiavi alle deportazioni in Urss: "Il passato riguarda tutti e tutti dobbiamo riflettere"

LE IDEE

Luca Borzani, storico e presidente di Palazzo Ducale. A destra l'attore e regista Moni Ovadia: giovedì alle 21

vecento: gli armeni, i profughi istriani, la fuga dai paesi dell'est dopo il 1945, le deportazioni in Unione Sovietica. Con alcuni dei più importanti studiosi a livello internazionale ma capaci di parlare, incuriosire, raccontare a un grande pubblico. Perché è stata questa la forza della *Storia in Piazza*: il passato riguarda tutti e a tutti deve essere accessibile una riflessione sulla nostra storia».

Non sono solo gli storici, a fare la storia...

«Come gli altri anni saranno presenti anche filosofi come Salvatore Veca, sociologi come Michel Wieviorka, uno dei più importanti sociologi francesi, Marc Augè l'an-

L'anno scorso ventottomila presenze. Come si spiega questo boom di pubblico?

«La crisi, la difficoltà della politica a "spiegare" il mondo, il mutamento hanno messo in evidenza una domanda diffusa di conoscenza. L'eccesso di informazioni di cui siamo vittime lascia un vuoto sempre più grande di comprensione. C'è bisogno di "pensieri lunghi" non segnati da ideologie o appartenenza ma che facciano circolare idee, diano strumenti per affrontare il quotidiano, per vivere meglio. E questo credo sia uno dei compiti propri della cultura pubblica».

(r.n.)

